

Giorgio de Chirico

Nascita del manichino

*È consolante che, come una clamide,
i pini risalzano sul loro tronco a piramide.
Egli porta sul tronco il suo destino inconscio*

*Pendolo fermo, viaggio insensato.
Valigia smarrita - specchio rovesciato
e nell'anticamera Colui che attende
e reca sul tronco il colore dei nostri tempi*

Sono due frammenti di una poesia intitolata *Antibes* che ho scritto nel sud della Francia circa 11 anni fa. I frammenti si avvicinano ad un quadro dipinto nello stesso periodo e intitolato (Città) *Mannequin méridional* che rappresenta un personaggio seduto con le gambe corte ed il busto monumentale, in cui dei pini marittimi innalzano la complicata anatomia dei loro rami e delle loro fronde di un verde caldo e scuro.¹

Abbandonai la figurazione del manichino in piedi (solo o con un altro manichino) perché, malgrado il loro indiscutibile senso metafisico, erano troppo simili alla poesia della marionetta e a quella del *duo* nel vecchio melodramma italiano. Fu il giorno in cui visitai (il Duomo di Milano) una cattedrale gotica, colpito dalla strana e misteriosa impressione che mi fecero alcune figure (gotiche), raffiguranti dei santi e degli apostoli seduti. Erano dei personaggi che non si potevano immaginare che seduti. "Apostolo gotico non sta in piedi". La loro maestà, la loro solenne immobilità era incommensurabile. Le gambe molto corte coperte dalle pieghe degli abiti formavano con le pieghe stesse una specie di basamento, di fondamento indispensabile ma atto a sostenere il tronco-monumentale, e, le braccia si sviluppavano naturalmente in proporzione al tronco, senza mai assumere un aspetto anormale o mostruoso, come capita spesso oggi a taluni pittori che arrivano a trasformare e deformare la natura.²

(Al contrario) Questi personaggi seduti si umanizzano a loro modo ed hanno

In alto a sinistra si legge:

"personaggio seduto in poltrona non potendo stare in piedi altrimenti sarebbe folle, impossibile, non corretto. Apostolo gotico non sta in piedi".

¹ Questa tela è stata riprodotta leggermente mutilata ai lati sulla rivista "XX° Siècle". Portava il titolo della rivista che non è mio.

(n.d.r.) La rivista citata da de Chirico è il N. 1, 1° marzo 1938, in cui l'opera porta il titolo *L'arbre généalogique du rêve*.

² E fanno in modo che le loro opere, lungi dal suscitare in chi le guarda dei sentimenti e delle sensazioni piacevoli, come dovrebbe essere di fronte a delle vere opere d'arte, provochino al contrario una specie di malessere e di disgusto profondi.

qualche cosa di caldo, di buono, di simpatico come l'asino o il bue e alcuni cani. Del resto c'è un senso particolarmente fantomatico (e mistico) ed enigmatico che si avvicina al personaggio seduto. Così durante un pranzo i commensali più misteriosi per lo spettatore che guarderà la scena senza essere seduto a tavola (confuso tra gli invitati) ma tenendosi ad una certa distanza, (dalla tavola) sono i commensali che vede di fronte, i cui busti appaiono al di sopra della linea della tavola; sono dei veri e propri tronchi di marmo, nel vero senso del termine, frammenti di statue posti sul tavolo; sono i numi tutelari del luogo; gli altri che danno le spalle allo spettatore, permettendo di scorgere interamente oppure una parte della schiena e le gambe, sono meno misteriosi; possono alzarsi, camminare, uscire dalla scena, scendere le scale, aprire le porte, uscire in strada e mettersi in comunicazione con il mondo esterno, entrare nell'illusione della vita, ed infine vivere, che cosa! Ciò è però impedito ai loro fratelli di fronte che sono invece condannati ad una immobilità che rimane sui piani (dell'eternità) del grande, dell'eterno, là dove si può girare l'angolo dello sguardo e pensare il tempo alla rovescia (al contrario). Ciò che conferisce questa misteriosa solennità ai miei manichini seduti è giustamente la mancanza delle gambe; queste ci sono ma è come se non ci fosse. Così il personaggio, benché seduto su una poltrona o su uno sgabello ha la stessa potenza metafisica del personaggio seduto ad un tavolo a cui manca l'altra parte del corpo o al personaggio che si vede in macchina (Faraone, re Fannullone, Sovrano, ministro, in una macchina di gala durante una cerimonia). E curioso guardare come in un veicolo qualunque, ippotrainato o automobile, il personaggio meno misterioso è quello che conduce (cocchiere o autista) perché in certo senso si mischia e confonde con il veicolo; i veri fantasmi sono gli altri quelli seduti dentro.

Il manichino seduto è destinato ad abitare le stanze, ma soprattutto gli angoli delle stanze, gli spazi aperti non gli si confanno; è là che sono a casa propria, che si espandono e prodigano generosamente i doni della loro ineffabile e misteriosa poesia. I soffitti alti non gli si adattano; ha bisogno dei soffitti bassi; stessa cosa per le stanze con soffitti alti, le ogive e gli spazi aperti. Questo lato misterioso delle stanze e degli angoli delle stanze che ho espresso in numerosi quadri è anche un fenomeno di grande interesse metafisico; ma parlarne ora richiederebbe troppo tempo e poi come dice qualcun altro ci sono dei casi e dei momenti in cui si può essere veramente filosofi (io aggiungo anche poeti e pittori) solo mantenendo il silenzio.

Traduzione dal francese di Alessia Abdajem